

## 5 Mercati e Tendenze

### 5.4 Documento Elettronico: Produzione, diritti e doveri

di Mirto Silvio Busico\*

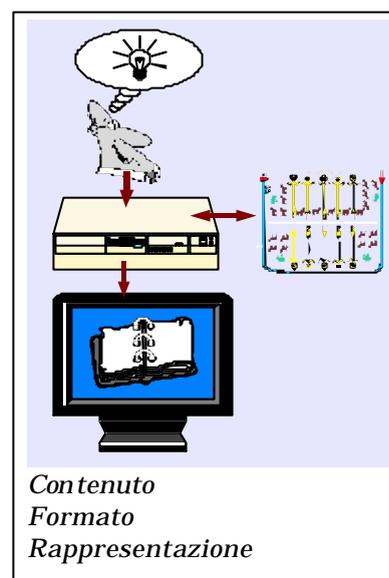
**ESTRATTO:** *Come di produce e si usufruisce di un documento digitale; implicazioni legali delle licenze utilizzate.*

Nell'articolo precedente<sup>1</sup>, abbiamo visto cosa è un documento digitale. Qui approfondiremo l'argomento e ci occuperemo anche dei problemi legali e di licenze che influiscono sulla fruibilità e diffusione del documento stesso.

Bisogna tenere presente che ci sono casi ed occasioni in cui leggere, far leggere, modificare o illustrare un documento sono **illeghi**.

Per meglio definire un documento elettronico, vediamo le sue componenti principali che sono:

- il **contenuto**: le parole che sono uscite dalla vostra testa, cioè le vostre idee, per le quali potete reclamare la proprietà intellettuale;
- il **formato**: la particolare codifica che è stata utilizzata per creare un file sul calcolatore<sup>2</sup>;
- la **rappresentazione**: tutto quello che serve al calcolatore per mostrarvi a video, o su carta, il vostro documento in un formato leggibile da un essere umano<sup>3</sup>.



Questa struttura articolata è sottoposta, nelle sue varie parti, a regole e restrizioni differenti, imposte con differenti tipi di licenze dai differenti risvolti legali.

Il **contenuto**, a meno di stranezze, è sottoposto al *diritto d'autore* che riconosce la *proprietà intellettuale* delle vostre idee. Qui siete voi a poter decidere cosa si può fare con le vostre idee. Che il vostro documento sia scritto con una penna su carta, con un **word-processor**<sup>4</sup>, o con qualunque

<sup>1</sup> cfr. "Documento elettronico? Che cosa è?" nel numero precedente della rivista

<sup>2</sup> Ad esempio Microsoft Word genera file con estensione .doc, Open Office genera file con estensione .odt. La struttura interna di questi file è codificata ed è peculiare di un programma (cfr il concetto di "scriba" in "Documento elettronico? Che cosa è?"): programmi diversi non sono in grado di "capire" i file che non sono i propri. Esistono convertitori e filtri di importazione, ma, questi strumenti, non fanno sempre un lavoro buono o quantomeno accettabile.

<sup>3</sup> Uno dei maggiori problemi è quello dei caratteri (font) che possono essere proprietari, a pagamento, ed in genere non disponibili in tutti gli ambienti: vi possono mandare un documento che non si vede bene perchè non avete a disposizione gli stessi caratteri utilizzati da chi ha scritto il documento.

<sup>4</sup> Word processor: *elaboratore di testi*, in italiano. Qualsiasi programma che consente la digitazione di testo e composizione di documenti.

altro mezzo, quando decidete di pubblicarlo dovete esprimere chiaramente la vostra volontà in materia dei vostri diritti d'autore. Nel caso più comune, tali diritti vengono ceduti, con un apposito contratto, ad un editore che vi paga in qualche forma (una tantum, percentuale sulle vendite, ...). Sarà cura dell'editore inserire una licenza d'uso in ogni copia del documento distribuito: guardate nelle prime pagine di ogni libro, rivista od altra pubblicazione, troverete qualcosa del tipo '... tutti i diritti riservati...'. Nel caso in cui decidiate di pubblicare il vostro documento direttamente (stampandolo in proprio, pubblicandolo su un sito WEB, ...) è vostro onere inserire nel documento una licenza d'uso di qualche genere. Potete copiare il testo della licenza che trovate in un libro; ma è meglio utilizzare licenze già predisposte da persone con competenze legali internazionali<sup>5</sup>. Di tali licenze ce ne sono molte che si possono applicare; alcune, come la 'Creative Commons'<sup>6</sup> consentono la libera copia del materiale garantendo al contempo la 'proprietà intellettuale'.

Il **formato** è più problematico. In genere bisogna utilizzare un programma apposito per generare un file in un certo formato. Ad esempio il word processor **XYZ**<sup>7</sup> genera un file in formato **.abc**. E qui si deve fare attenzione ai termini di licenza del programma in questione.

Se la licenza del formato **.abc** è restrittiva, si potrebbe non avere il diritto legale di *leggere* il proprio documento con un programma diverso da XYZ. Ci si potrebbe chiedere: 'E che problema c'è? Io XYZ l'ho comprato!' Vero; ma se mandate a qualcuno il vostro documento, lo obbligate a comprarsi XYZ: in pratica fate da venditori per XYZ, senza per altro guadagnarci nulla.

Può accadere che il venditore di XYZ decida di fare una nuova versione del programma con tante funzioni in più<sup>8</sup>, ma che non è completamente compatibile con quella vecchia: quindi si dovrà pagare il nuovo XYZ, e si dovranno *aggiustare* tutti i propri documenti per adeguarli alla nuova versione.

Peggio ancora, qualche venditore oggi non vende più il prodotto, ma lo **affitta** per un certo numero di anni: alla scadenza, o si sceglie di pagare l'affitto della nuova versione o diventa illegale leggere i documenti creati con il prodotto. In altre parole non è più possibile accedere legalmente ai propri documenti.

<sup>5</sup> Ricordate che un documento pubblicato sul WEB è accessibile in tutto il pianeta. La licenza che vi tutela in Italia potrebbe non avere alcun senso negli Stati Uniti.

<sup>6</sup> Per approfondire vedi il link "Creative Commons".

<sup>7</sup> Ad esempio Microsoft Word, OpenOffice Writer, KDE Kword, Scribus, Adobe Pagemaker.

<sup>8</sup> In genere molte di queste funzioni non interessano tutti gli utilizzatori del prodotto, al contrario non vengono sviluppate quelle funzioni che il produttore ritiene che interessino troppo pochi utenti per giustificare i costi di sviluppo. Sostanzialmente la scelta delle funzionalità del prodotto è guidata dal marketing del produttore e non dalle esigenze degli utenti.

Questa situazione ha dato vita alla ‘guerra dei formati’. Da una parte si schierano i produttori di software commerciale che sostengono gli **standard proprietari** dei formati dei documenti. Dall'altra si schierano organizzazioni di utenti, pubbliche amministrazioni e governi che sostengono **standard aperti**, per i quali viene fornita la definizione completa dello standard e non viene richiesto alcun pagamento per l'utilizzo dello standard stesso.

Una delle risposte dei produttori di software è stata quella di proporre l'utilizzo di uno standard proprietario secondo una licenza **RAND (Reasonable And Non-Discriminatory)**<sup>9</sup>. Attenzione questo crea una discriminazione tra i produttori di software: se è vero che si può pagare un costo ragionevole per l'utilizzo dello standard, ci sono produttori di software che non sono in grado di pagare. Cerchiamo di chiarire: ci sono software per i quali non è previsto nessun pagamento di licenze<sup>10</sup>. Un software distribuito gratuitamente, ad esempio con licenza **LGPL (Lesser Gnu Public License)**<sup>11</sup> non può utilizzare al suo interno uno standard con licenza RAND in quanto, così facendo, dovrebbe essere venduto almeno al costo delle royalties dello standard che dovrebbero essere pagate al detentore dello standard stesso.

Alcuni produttori di software proprietario si vantano di utilizzare uno standard aperto salvo poi renderlo proprietario ed inaccessibile<sup>12</sup>. Nella produzione di documenti elettronici è bene garantirsi alcune libertà che, se non si pone attenzione, potrebbero andare perdute senza neanche rendercene conto:

- **libertà di pensiero**: che è quella garantita dalle leggi nazionali;<sup>13</sup>
- **libertà di scrivere un documento con un programma** scelto liberamente che funziona su sistema operativo scelto liberamente: ci sono programmi che garantiscono tale libertà<sup>14</sup>;
- **libertà di utilizzare un formato libero**: la versione 2.0 di OpenOffice e la prossima versione di Koffice adottano formati conformi allo standard **OASIS (Organization for the Advancement of Structured Information Standards)**<sup>15</sup>.



<sup>9</sup> Ragionevole e non discriminatoria; cioè un **costo** affrontabile da tutti ed uguale per tutti.

<sup>10</sup> Parliamo di “Open Source”, “Free Software”, “Creative Commons” e tante altre licenze relative a prodotti che potremmo utilizzare.

<sup>11</sup> Licenza Pubblica Generica Attenuata: tipica del mondo freesoftware, si applica a determinate librerie software per consentirne il collegamento a programmi non liberi.

<sup>12</sup> Per approfondire vedi il link “Microsoft brevetta un suo XML”.

<sup>13</sup> Non dimentichiamo che non in tutti i paesi esiste tale garanzia ed in alcuni casi si arriva addirittura alla censura di Stato.

<sup>14</sup> Ad esempio Openoffice è libero ed è disponibile per vari sistemi operativi come MS Windows, Linux e Mac Os X; vedi il link OpenOffice.

<sup>15</sup> Per approfondire vedi il link Oasis.

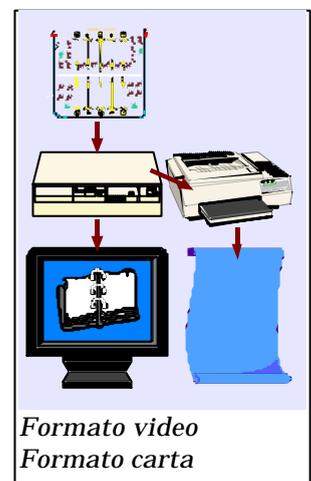
L'articolo che state leggendo è stato scritto nella sua edizione originale utilizzando un word processor Open Source (OpenOffice Writer), che funziona su un sistema operativo Open Source (Linux), utilizzando dei font open source (DejaVU) distribuiti con Linux: sia il word processor che i font open source sono disponibili anche per altri sistemi operativi, compresi quelli proprietari, tipo Microsoft XP/Windows.

Viene da chiedersi come mai la maggior parte degli utenti utilizza sistemi operativi proprietari, programmi proprietari per i quali paga varie volte aggiornamenti imposti più che desiderati, si sobbarca dell'onere di *aggiustare* i propri documenti per adattarli alle nuove versioni. Ebbene, per affrontare un problema per prima cosa bisogna prendere coscienza che un problema esiste. I venditori di software proprietario investono grandi quantità di denaro in campagne pubblicitarie tese a fidelizzare gli utenti. Si viene bombardati continuamente da messaggi pubblicitari che sostengono sia criminale fare copie pirata (eppure nel mondo open source la copia dei programmi distribuiti con licenze aperte - GPL, LGPL, BSD, APACHE, ... - è permessa ed incoraggiata). La pubblicità ci lusinga e ci adula per convincerci a comprare il costosissimo prodotto all'ultima moda; ci ossequia e ci loda per convincerci ad acquisire a caro costo prodotti che fanno tutto e di più alla sola pressione di un tasto, ...

Al di là di qualunque commento sulle campagne pubblicitarie, il costo di tali campagne si riflette sul costo del prodotto che lievita in funzione di quanto si è dovuto spendere per convincere gli utenti a comprarlo.

Un altro vincolo al cambiamento è dovuto all'abitudine: è difficile e faticoso imparare ad utilizzare un nuovo programma, pertanto, se sui piatti della bilancia mettiamo da un lato le libertà di cui parlavamo prima e la fatica di apprendere l'utilizzo di un programma diverso e, sull'altro piatto, mettiamo il costo dell'aggiornamento del programma che siamo abituati ad utilizzare, quasi sempre la bilancia pende verso quest'ultimo: la conseguenza è che si preferisce pagare l'aggiornamento di un programma proprietario per evitare la fatica di imparare ad utilizzare uno strumento nuovo e gratuito.

Pertanto, se si desiderano le libertà relative all'utilizzo ed alla distribuzione dei propri documenti elettronici bisogna, innanzi tutto, prendere coscienza del problema, voler imparare e quindi decidere di adottare programmi e standard aperti.



Inoltriamoci nel trattamento del documento elettronico: *il contenuto è diventato formato* e vive come file dentro il disco del computer. Adesso vogliamo leggerlo e quindi passiamo alla sua rappresentazione.

In genere questa operazione viene svolta dallo stesso programma che ha creato il file con il formato del documento. Ma non è necessariamente così: alcuni formati liberi dei file mantengono la distinzione tra il contenuto ed il formato. Avendo a disposizione il contenuto si possono utilizzare diversi programmi, ognuno per generare una rappresentazione adatta ad un diverso tipo di dispositivo: il video, la stampante, il Web, il cellulare/palmare, un dispositivo braille per i non vedenti, l'altoparlante<sup>16</sup>.

Nei casi più semplici, il video e la stampante, incappiamo in un altro problema di licenze: i caratteri (font). In genere il diritto di utilizzare un certo font per consentire di leggere un documento è regolamentato da una licenza che richiede un pagamento.

I font che vengono acquistati per il video sono differenti dai font che vengono acquistati per la stampante<sup>17</sup>. Quando questi non coincidono in ogni loro caratteristica, abbiamo delle differenze tra quello che vediamo a video e quello che viene stampato. Inoltre, se mandiamo il documento ad un utente che non dispone dello stesso insieme di font, questi non visualizzerà il documento con la stessa grafica compositiva da noi utilizzata per crearlo e comporlo.



Una soluzione per questo problema è quella di utilizzare dei font per i quali non si deve pagare nulla e che siano disponibili per diversi sistemi operativi.

*La rappresentazione del documento elettronico, oltre che dai font utilizzati, è definita dalla formattazione.* Cioè quelle caratteristiche di presentazione che caratterizzano il nostro stile: formato della pagina, margini, dimensioni dei caratteri, illustrazioni, eccetera.

Questo aspetto del documento, a prescindere dal suo contenuto, deve essere differente per ogni supporto, pena la sgradevolezza o la difficile leggibilità del documento.

<sup>16</sup> Lettura automatica del documento: il programma “legge” il documento e genera una voce che pronuncia le parole lette.

<sup>17</sup> Spesso non ci si rende conto di aver acquistato questi font, perchè il loro costo è “annegato” nel costo del programma: alcuni font Postscript appartengono ad Adobe, alcuni font TrueType appartengono a Microsoft, e così via.

Un documento da presentare su carta con pagine di formato A4<sup>18</sup> deve rispettare una certa impostazione sia come font che come colori, immagini e dimensioni delle colonne e dei paragrafi.<sup>19</sup>

Se lo stesso documento deve essere presentato a video, le impostazioni sono completamente differenti: i caratteri devono essere più grandi<sup>20</sup> per risultare leggibili; le note a piè pagina devono essere sostituite con link a schermate differenti; le immagini devono essere rimpicciolite e si deve consentire l'accesso, in schermate differenti, all'immagine in alta risoluzione. I colori devono essere meno forti: il video è una fonte di luce, la carta invece riflette la luce. Se poi si volesse far leggere il documento su altri dispositivi, sarebbero necessari altri adattamenti.

Ciò vuol dire che la rappresentazione del documento dovrebbe essere indipendente dal contenuto. Il formato del documento basato su standard aperti, garantisce la possibilità di poter utilizzare diversi programmi per generare le rappresentazioni più adatte ai vari dispositivi.

La formattazione del documento viene solitamente definita in un apposito file che viene utilizzato come base per la creazione di nuovi documenti. Questo file, a seconda dei programmi di elaborazione del testo, prende il nome di **modello, foglio di stile o altro**; comunque contiene tutte le regole editoriali che riguardano la formattazione del documento. Anche questo file è sottoposto a licenza di utilizzo. Per esempio è bene controllare che non ci siano restrizioni sull'utilizzo commerciale di tale file: in questo ultimo caso, è legale utilizzarlo solo per uso strettamente personale, ma è illegale usarlo per scrivere un articolo da pubblicare a pagamento.

Normalmente c'è una liberatoria nella licenza d'uso del programma, ma è sempre bene controllare.

Anche le immagini, foto, clip-art che vengono utilizzate in un documento sono sottoposte a licenze che richiedono pagamenti e/o citazione dell'autore.

In genere le immagini digitali, dal punto di vista della licenza, ricadono in tre categorie:

- quelle incluse nel programma: la loro licenza d'uso è definita all'interno della licenza del programma;
- quelle incluse in librerie di immagini la cui licenza è definita nella licenza della libreria;
- quelle di libero utilizzo.

<sup>18</sup> Formato standard Uni A4 che corrisponde a cm 21 per 29,7.

<sup>19</sup> Una rivista potrebbe essere impostata su tre colonne, con i margini giustificati ed immagini non più larghe di due colonne. Un manuale tecnico potrebbe essere impostato su una colonna con margini allineati a sinistra e con titoli di capitolo/sezione/paragrafo numerati; con immagini larghe quanto la pagina per una migliore leggibilità.

<sup>20</sup> La risoluzione del video è molto minore di quella della stampa: 72 punti per pollice a video contro i 1200 in stampa.

Prima di distribuire un documento elettronico, è bene verificare che tutte le licenze coinvolte non impongano vincoli che pregiudichino la legalità di tale distribuzione.

E qui terminiamo il secondo approfondimento sui documenti elettronici. Molto altro c'è da dire, ma speriamo di aver fornito un quadro generale abbastanza chiaro della struttura di tali documenti e delle licenze che influiscono sulla loro distribuzione ed utilizzo.

*Per saperne di più:*

Sito	Titolo	URL
OASIS	<a href="#">OASIS Revises Intellectual Property Rights Policy</a>	<a href="http://www.oasis-open.org/news/oasis_news_02_07_05.php">http://www.oasis-open.org/news/oasis_news_02_07_05.php</a>
OpenOffice	<a href="#">Open Office in italiano</a>	<a href="http://it.openoffice.org/">http://it.openoffice.org/</a>
Scribus	<a href="#">Scribus home</a>	<a href="http://www.scribus.org.uk/index.php">http://www.scribus.org.uk/index.php</a>
Laboratori Nazionali di Frascati	<a href="#">Appunti di informatica libera</a>	<a href="http://www.lnf.infn.it/computing/doc/AppuntiLinux/">http://www.lnf.infn.it/computing/doc/AppuntiLinux/</a>
Punto Informatico	<a href="#">Brevetti, tutto rinviato, forse cancellato</a>	<a href="http://punto-informatico.it/p.asp?i=51612">http://punto-informatico.it/p.asp?i=51612</a>
Punto Informatico	<a href="#">Microsoft brevetta un suo XML</a>	<a href="http://punto-informatico.it/p.asp?i=46659">http://punto-informatico.it/p.asp?i=46659</a>
Pagine 70	<a href="#">Frankenstein junior</a>	<a href="http://www.pagine70.com/vmnews/wmview.php?ArtID=46">http://www.pagine70.com/vmnews/wmview.php?ArtID=46</a>
Sourceforge	<a href="#">DejaVu fonts</a>	<a href="http://dejavu.sourceforge.net/wiki/index.php/Main_Page">http://dejavu.sourceforge.net/wiki/index.php/Main_Page</a>
Crynwr	<a href="#">A Call to Action in OASIS</a>	<a href="http://www.crynwr.com/cgi-bin/ezmlm-cgi?3:mss:9543:eipghffcblnbhjigal">http://www.crynwr.com/cgi-bin/ezmlm-cgi?3:mss:9543:eipghffcblnbhjigal</a>
Creative Commons	Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.0 - Commons Deed	<a href="http://www.creativecommons.it/Licenze/Deed/by-nc-nd">http://www.creativecommons.it/Licenze/Deed/by-nc-nd</a>
Open Clipart	Open Clip Art Library	<a href="http://www.openclipart.org/">http://www.openclipart.org/</a>

\* Consulente in ICT (Information and Communication Technology)